



# Comune di Legnano

ELENCO DELLE CITTA' DELLA LEGA LOMBARDA

-0-0-0-

- 1.- VENEZIA {
  - 2.- VICENZA {
  - 3.- MILANO {
  - 4.- ALESSANDRIA {
  - 5.- ASTI {
  - 6.- BOLOGNA {
  - 7.- BRESCIA {
  - 8.- COMO {
  - 9.- CREMA {
  - 10.- CREMONA {
  - 11.- FERRARA {
  - 12.- GENOVA {
  - 13.-LODI {
  - 14.- MANTOVA {
  - 15.- NOVARA {
  - 16.- PADOVA {
  - 17.- PAVIA {
  - 18.- REGGIO EMILIA {
  - 19.- RIMINI {
  - 20.- TORTONA {
  - 21.- VERCELLI {
  - 22.- VERONA {
  - 23.- LEGNANO {
- decoreate di medaglia d'oro al valore militare.

Ask ✓

NICCOLA GABIANI

---

Dell'antica insegna

---

del Comune d' Asti

---



Stabilimento Tipografico - Librario

Ditta G. M. Piccone - Alessandria 1902.

NICCOLA GABIANI

DELL' ANTICA INSEGNA

DEL COMUNE D' ASTI

*Estratto dalla RIVISTA DI STORIA, ARTE, ARCHEOLOGIA*  
della Provincia di Alessandria.

ALESSANDRIA

Stab. Tip.-Librario G. M. Piccone

1902.



## DELL' ANTICA INSEGNA DEL COMUNE D' ASTI

---

Il Signor Sindaco d'Asti, Comm. Avv. Giuseppe Bocca, con lodevole pensiero e con quell'amore vivissimo che egli ha per le glorie del nostro antico passato, volendo ridar vita all' antica insegna di questo comune, per inalberarla al Civico Palazzo in occasione di solennità esclusivamente cittadine, mi richiedeva di sapergliene dire alcunchè e di ricostruirne il disegno.

Onorato di tale incarico, mi posi a fare quante ricerche mi parvero utili per riuscire a ristabilire qualche cosa di concreto; ma purtroppo a questo riguardo son mute le carte ed i documenti dell'archivio storico comunale e quanti altri ho potuto esaminare presso archivii privati di antichissime famiglie astigiane.

Nel *Compendio historiale* della città d'Asti, stampato sotto il nome di Guido Antonio Malabaila<sup>1</sup> si legge come nella difesa di Roma contro i Goti siasi reso celebre l'astese Arricino Moneta, il quale togliendo di mano dei nemici l'Aquila, insegna dei Romani, riportò il nome di Aquila e di Alfiere.

Il compianto barone Gaudenzio Claretta nella sua Nota storica su: *Gli Alfieri ed il Vescovo d'Asti Baldracco Malabaila* (1349-1354),<sup>2</sup> afferma che nei tempi delle repubbliche italiane il portare lo stendardo del Comune tenevasi ufficio di singolare onoranza, e che, come i Confalonieri e i Carrocci, così verosimilmente gli Alfieri abbiano trasmesso ai loro discendenti il nome dell'ambito ufficio di *signifer* avuto sino dall'età più remota.

E vuolsi che a questo modo ascenda alla prima crociata l'origine della nobiltà di altre famiglie astigiane, ad esempio dei Pelletta e dei Rotarii (Roero).

<sup>1</sup> In Roma appresso Ludovico Gugnani, 1638.

<sup>2</sup> *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*. Vol. XXVI.

Lo studioso ed erudito signore A. Di Gerbais de Sonnaz, (attualmente ministro plenipotenziario d'Italia a Lisbona), mi ha espressa l'opinione, che, come le croci di Genova, di Pisa, di Milano, di Amalfi, ecc. (di rosso in campo bianco, o di San Giorgio) venne, la croce d'Asti (di bianco in campo rosso, o di San Giovanni Battista) da un pio ricordo delle Crociate, ove gli Astigiani si recarono varie volte (ed in modo certo nel 1202 e nel 1219).

L'opinione del Di Gerbais de Sonnaz è attendibilissima ed io la condivido pienamente.

È noto, per altro, che nel medio evo quasi tutte le città ed i Comuni del Piemonte avevano per insegna la croce bianca in campo rosso e che anzi tale era pure l'emblema del Piemonte medesimo. Il Pingon, storico antico di Casa Savoia, afferma infatti che già nel 1257 il comune di Asti inalberava per insegna la croce bianca in campo rosso, e vuole per di più che essa fosse assunta quale stemma da Amedeo V di Savoia, in virtù della pace da lui conclusa in quell'anno con la città d'Asti.

Il Guichenon, il Padre Monod e il Menestrier sono di contrario avviso, o quanto meno sono incerti nelle loro affermazioni.<sup>1</sup>

Ma il Manno nel suo eruditissimo studio sulle *Origini e vicende dello stemma sabauda*,<sup>2</sup> più energicamente contesta la controversa opinione, scrivendo essere frivolezza che gli Astigiani imponessero la croce ai conti di Savoia come condizione per la pace del 1257, quale simbolo della fissata alleanza dopo la sconfitta di Montebruno, e soggiunge: « quale è il vinto che assume le insegne del vincitore? E se sforzatevi, l'avrebbero serbate con entusiasmo i figli, i collaterali, nei quali rimaneva sì cocente la tradizione? »

Autorevolissima l'opinione del Manno, a cui possiamo prestar pienamente fede; ma intanto dall'asserzione stessa del dotto autore resta riconfermato che già fin dalla metà del XIII secolo

<sup>1</sup> LUIGI CIBRARIO e DOMENICO PROMIS. — *Sigilli dei Principi di Savoia*. Torino, Stamperia Reale, 1834.

DOMENICO CARUTTI. — *Regesta Comitum Sabaudiae Marchionum in Italia* ecl. Torino, Frat. Bocca, 1889.

A. GERBAIS-SONNAZ. — *Bandiere, stendardi e vessilli dei Conti e Duchi di Savoia e Re d'Italia*. Torino, Roux e Frassati, 1896.

<sup>2</sup> ANTONIO MANNO. — *In Curiosità e ricerche di storia Subalpina*. Puntata VI, Torino, Frat. Bocca, 1876.

Asti aveva per arme la croce bianca (d'argento) in campo rosso, che conserva tutt'ora.

Però da vecchie stampe dei secoli XVIII e XIX esistenti nell'Archivio del Comune, si rileva che nella riproduzione dello stemma comunale vi erano spesso incertezze: lo stemma era raffigurato per modo che a volte lo scudo aveva per *tenenti* o *supporti* due rami di palma, a volte due rami di quercia, a volte due rami d'alloro con bacche d'oro o rosse; ed a volte, infine, un ramo di palma e un altro d'alloro o di quercia.

Per altro nel pilastro dell'atrio del Civico Palazzo verso la piazza, trovasi incastrata una lapide di marmo su cui è scolpito, sotto la data del 20 Luglio 1709, l'antico stemma comunale che si ritiene come quello più conforme al vero.

Quest'incertezza che si protrasse fino a questi ultimi anni, mi suggerì di proporre all'On. Amministrazione Comunale di Asti di ottenere dalla R. Consulta Araldica la riconferma dell'antico stemma cittadino, con l'aggiunta, alla storica corona comitale, di quei sostegni che trovassero migliore appoggio nella tradizione. E l'On. Amministrazione accogliendo la mia proposta ottenne nell'anno 1896 dalla Consulta Araldica medesima la riconferma richiesta.

E poichè la gloriosa repubblica astese, fino dai tempi del suo maggior splendore, aveva impresso nel rovescio delle sue monete, (*grosso tornese*, 1270-1280) la fiera leggenda di questo verso Leonino: *Aste nitet mundo Sancto Custode Secundo*, leggenda che venne successivamente ripetuta nelle altre monete astigiane, quali: *grosso tornese* e *grosso semplice*, coniate dal Duca Carlo d'Orleans (1447-1465); *bianco* e *mezzo bianco*, coniate dal Duca Lodovico d'Orleans, suggerii pure di richiedere che nel decreto di riconoscimento dello stemma cittadino fosse altresì aggiunto l'antico adagio metrico leonino predetto.

Ed a questo riguardo trascrivo la descrizione o linguaggio araldico dell'arme astigiana, come essa figura nei registri della Consulta Araldica sotto la data 18 agosto 1896:

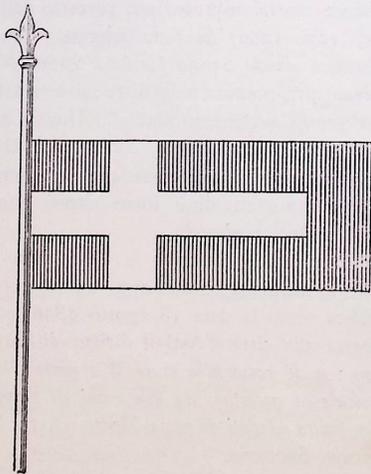
« 1° Spetta alla città d'Asti il diritto di fare uso del seguente stemma: « di rosso alla croce d'argento: lo scudo cimato da corona comitale ed accostato da due rami di palma di verde, decussati sotto la punta e legati di rosso. Motto: ASTE. NITET. MUNDO. SANCTO. CUSTODE. SECUNDO.

« 2° Deve la detta città essere iscritta nel Libro Araldico degli Enti Morali ».



Perciò, mancandomi assolutamente altro ulteriore titolo a comprova dell'antica forma dell'insegna o bandiera medioevale astigiana, io ho cercato di ricostruirla secondo i suoi veri ed antichi colori e con le sue pezze tradizionali, come infra:

« Di rosso alla croce bianca ».



Da qualche studioso delle patrie memorie mi venne più volte affermato che nel primo campo superiore della bandiera spiccasse la figura di San Secondo. Ma non ho mai potuto avere qualche documento o qualche tradizione autorevole che confermasse l'informazione da me ricevuta.

Lo stesso *Codice d'Asti* detto *De Malabaila*, da Quintino Sella recuperato ad Asti (e da lui pubblicato negli Atti dell'Accademia dei Lincei), che contiene molte miniature dell'epoca e molti disegni di vessilli che sventolano sulle torri dei comuni e dei castelli soggetti al Dominio d'Asti, (i quali vessilli quasi tutti portano la croce in campo rosso), non ha alcun accenno alla figura di San Secondo.

Forse la comparsa della figura del patrono San Secondo sulla bandiera del comune si riferisce ad epoca posteriore alla compilazione del manoscritto, che costituisce il *Codice Malabaila*.

Per altro, il primo volume a stampa<sup>1</sup> del Codice medesimo che contiene l'erudita e diligente *Memoria* di Quintino Sella, a pag. XXIX, indica che nel *Codice Malabaila* manoscritto, sovra il titolo del documento relativo al luogo di Novello « vi è una torre merlata con un pezzo di muro merlato, sovra il quale sventolano due *eguali* bandiere d'Asti, ecc. ». Verificata la cosa nel codice manoscritto,<sup>2</sup> trovai nel retro del foglio LXXXVII sotto la data del 4 febbraio 1276 l'atto che si riferisce a Novello: *Castrum et villa Novelli est feudum communis Astensis* ecc. e sovra il titolo la miniatura del luogo. Sulla torre merlata sventola, di fatto, il vessillo con la croce bianca in campo rosso; e un altro vessillo sventola più in basso sull'attiguo muro merlato; ma quest'ultima insegna per quanto riproduca i colori del Comune, non porta però nessuna croce; giacchè il vessillo non è costituito che da bande di bianco e di rosso alternate. La forma dello stendardo è pur anche alquanto dissimile come si vede dalla figura qui riprodotta; onde l'*eguaglianza* accennata dal Sella non sussiste se non nei colori.

Questa coppia di vessilli, riprodotta nella stessa posizione, si vede nel *Codice* manoscritto in parecchie altre miniature di altri luoghi soggetti al dominio astigiano; la *croce* sempre nella parte più alta del castello e le *bande* più in basso.

<sup>1</sup> Roma, Tip. della R. Accademia dei Lincei. 1887.

<sup>2</sup> Archivio storico del Comune, esistente nel Civico Palazzo.

Intanto, ora, da qualche mese sul balcone del civico palazzo sventola nell'occasione di feste o di commemorazioni cittadine, ecc., il vessillo comunale, come sopra riportato, che ricorda lo stendardo eroico dell'antica e gloriosa repubblica astese.

Asti, 1 Maggio 1901.

NICCOLA GABIANI.



## Dello stesso Autore N. GABIANI.

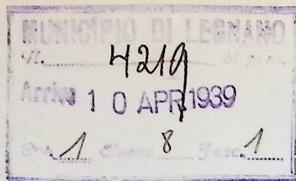
- Un fiore agreste* — Commedia in due atti ed un prologo (Asti, 1878).  
*Figlia rivale* — Commedia in un atto in versi (Asti, 1879).  
*Idealismo e verismo* — Commedia in un atto (Asti, 1879).  
*Timori svaniti* — Novella (Asti, 1879).  
*Beatrice di Borgogna* — Commedia in cinque atti in versi (Asti, 1880).  
*Autun e primavera* — Commedia in tre atti in vernacolo (Asti, 1880).  
*Guiscardo* — Bozzetto storico drammatico in un atto in versi (Asti, 1881).  
*Excelsior* — Vaudeville storico-fantastico in due parti e sei quadri (Asti, 1882).  
*Eureka!* — Scherzo comico in un atto (Asti, 1882).  
*Una falsa vocazione* — Scherzo comico in un atto (Asti, 1882).  
*Self-help* — Scherzo comico in un atto (Asti, 1883).  
*Yole* — Bozzetto lirico in un atto e due quadri (Asti, 1883).  
*Amore non vuol legge* — Commedia in due atti (Asti, 1883).  
*Baldaccio d'Anghitani* — Dramma lirico in tre atti e nove quadri (Asti, 1883).  
*Chi non muor si rivede* — Proverbio in un atto in versi (Asti, 1884).  
*Ananti sempre, sposi mai!* — Commedia in due atti (Asti, 1886).  
*Le femme d'a san* — Commedia in quattro atti in vernacolo (Asti, 1888).  
*Tableau!* — Commedia in un atto in vernacolo (Torino, 1888).  
*Il compleanno del bimbo* — Monologo in versi (Firenze, 1889).  
*Bozzetti* — (Asti, 1889).  
*Asti* — Cenni storici e geografici ad uso delle scuole elementari superiori della Città e del Circondario d'Asti (Asti, 1890).  
*Storia della Città d'Asti* di S. Grassi — Ristampa con note ed aggiunte (Asti, 1890-91).  
*Il patrimonio storico ed archeologico della città d'Asti* — (Firenze, 1892).  
*Notizie sulla Ferrazza o Politica della città d'Asti* dal XIV al XVIII secolo — (Torino, 1892).  
*Carlo Vassallo* — (Asti, 1892).  
*Alferiana* — Frammento di poema di Carlo Vassallo — (Torino, 1892).  
*Le memorie della Contessa Margherita Valenza Garretti Pelletta di Cossombrato*. — (Torino, 1893).  
*Statuto o Regolamento per le strade vicinali costituite in consorzio permanente*, approvato dal Consiglio Comunale di Asti il 23 agosto 1893 — (Asti, 1893).  
*Il Castello di Brivio* — Dramma lirico in quattro atti (Asti, 1893).  
*Giacomo Cohen e Jacopo Virgilio* — (Torino, 1894).  
*Intorno alla Chiesa di S. Francesco in Asti* — (Torino, 1894).  
*Le leggende del Beato Enrico dei Comentini* — (Roma, 1894).  
*Leggenda di S. Secondo in Vittoria* — (Roma, 1894).  
*Leggenda dell'apparizione di Gesù Cristo sulle sponde del torrente Bòrbore e nella Torre Rossa di S. Secondo in Asti* — (Roma, 1895).  
*Delle famiglie nobili della città d'Asti esistenti ed estinte nel 1662* — (Bari, 1895).  
*Poesie* edite ed inedite di Francesco Morelli conte d'Aramengo — 1°, 2° e 3° volume — (Asti, 1895-96-99).  
*Relazione della marchesa Gabriella Asinari di Caraglio sui fatti occorsi in Costigliole d'Asti dall'8 al 28 di dicembre 1798* — (Alessandria, 1896).  
*La corsa del Palio e la festa di S. Secondo in Asti* — (Asti, 1896).  
*La Chiesa ed il Convento di San Bernardino in Asti* — (Pinerolo, 1898).  
*Tariffa generale delle Opere di Costruzione*, approvata dalla Giunta Comunale d'Asti il 1° gennaio 1897 — (Asti, 1898).  
*Le strade vicinali* — (Torino, 1901).  
*Norme generali d'oneri per gli appalti municipali di Asti*, approvate dalla Giunta Municipale il 14 dicembre 1901 — (Asti, 1902).  
*La Biblioteca di Vittorio Alfieri in Montpellier* — (Torino, 1901-1902).  
*Il Passaggio per Asti di Pio VII e di Napoleone I* — (Alessandria, 1902).

### Di prossima pubblicazione:

- Intorno alle Torri, ai Palazzi nobili ed alle Case forti della città d'Asti.*  
*L'antico Santuario della B. V. del Portone in Asti.*  
*Asti e Casa Savoia.*  
*Fra compassi e logaritmi.*



IL PODESTÀ DI ASTI



ASTI, 6 aprile 1939=XVII

Risp.a nota del 3 aprile corr. n.4219 P.C.

N. 7565

AL FASCISTA PODESTA' di  
LEGNANO

Poco si è scritto intorno alla partecipazione del Comune di Asti alla Lega Lombarda e così pure intorno al Gonfalone della Città.

Una pubblicazione che riassume assai bene gli studi in proposito è quella del Niccola Gabiani "dell'antica insegna del Comune di Asti", pubblicazione che mi è grato rimetterVi augurandomi che possa interessarVi.

Vi ricambio distinti saluti

IL PODESTA'

*Alvino*

MUSEO CIVICO  
DE ALBANY



*Pandora*



MUSEO CIVICO  
DI PADOVA



TELEF. { 23106  
22405  
22499

SEZIONE: .....

N. DI PROT. 732 .....

DATA 24. IV. 1939. XIV

ALLEGATI 1 .....

RISPOSTA AL N. .... DEL .....

OGGETTO: Gonfalone della Città' di Padova - .....

Ill.mo Signor

P O D E S T A'

LEGNANO

Questo sig. Podestà mi passa, come di mia competenza, la lettera della S.V. riguardante il gonfalone della Città di Padova.-

In plico a parte Vi accompagno oggi stesso una fotografia del detto gonfalone, tratta dal codice carrarese, e, allegato alla presente, un foglio con tutte le notizie relative.-

IL DIRETTORE  
(Prof. Andrea Moschetti)

*Prof. Moschetti*

P.M.P.

Riguardo la forma del vessillo del Comune trovo opportuno aggiungere quanto segue.

Nel 1570 quando Venezia preparò la grande spedizione contro la Turchia che condusse poi alla famosa vittoria di Lepanto, anche Padova, come tutte le altre città del dominio, armò cento gentiluomini e cento soldati che prendessero parte alla spedizione e consegnò loro una bandiera del Comune colla clausola espressa quod in reditu vecsilum seu banderia ipsa restitatur Magnificae Communitati. Nel Registro di ducali comunicate alla Cancelleria Civica n. XXX, a c. 116 si trova trascritta la seguente:

"Nota della spesa fata pella insegna.

Taffettà bianco braza n.20	L.	50 s.--
Taffettà cremisin braza n.6	"	15 s.--
Seda bianca	"	1 s.16
Manifatura al sartore	"	7 s.--
Al Pittore per comprar oro	"	7 s.--
Manifattura al pittore	"	7 s.--
Per l'asta impiombada	"	7 s.--
Per il cordone et fiocchi de seda e d'argento	"	10 s.10
Per il ferro dorato de l'asta	"	1 s.10
Per il manicho de l'asta di veludo cremesin con franza d'argento	"	3 s.10

Suma in tutto L. 110 s.6. "

Dalla quale importantissima nota si ricava che la bandiera era di taffettà di seta bianco e rosso cucito con seta bianca che le stole del drappo rettangolare e forse il contorno del drappo stesso erano a fregi dorati, come nelle altre bandiere del tempo, giacchè in altro modo non si potrebbe spiegare la spesa piuttosto alta nell'oro e nel pittore, chi il bastone con anima di piombo era ricoperto di velluto rosso, che in alto il bastone era cinto da una frangia d'argento, che dall'attaccatura superiore del drappo pendeva un cordone misto di seta e d'argento con fiocchi o probabilmente anzi cordone di seta con fiocchi d'argento (come usasi anche oggi per il nastro di ogni bandiera), che infine l'asta era sormontata da un ferro dorato, e per ferro deve intendersi ferro di lancia non croce od altro.

Due codici, i più preziosi fra tutti quello delle Vite Carraresi del Vergerio scritto e miniato alla fine del XIV e quello dei Capodilista scritto e miniato nella prima metà del sec. XV, ci danno parecchi esempi del vessillo padovano. Mentre però il codice Carrarese ne dà una forma (a) sempre costante, il codice Capodilista ne dà parecchie (b, c, d) diverse fra loro e diversa da quella del Carrarese. Ma in favore del codice Carrarese stanno parecchie considerazioni:

- 1° la maggiore sua antichità
- 2° il fatto che in esso la bandiera del Comune è tenuta in mano dal principe come rappresentante del Comune stesso, mentre nel codice Capodilista è appesa come insegna di guerra alla lancia dei diversi cavalieri,
- 3° la maggiore somiglianza di quella forma alla forma degli antichi vessilli di altre città italiane, per esempio di Venezia stessa.

Credo dunque che si possa ritenere per certo che il vessillo del Comune di Padova era press'a poco fatto a questo modo: constava cioè di un panno bianco di forma rettangolare molto oblungata in proporzione 4:1, il quale si divideva alla sua estremità in cinque striscie longitudinali pari ad 1/5 circa dell'intero. Il panno veniva poi tagliato in quartieri da una croce rossa larga 1/5 della larghezza totale, il cui braccio minore era collocato a 1/4 di lunghezza dall'asta e il cui braccio maggiore percorreva tutto il panno compreso la mediana delle 5 liste longitudinali. Il panno finalmente si avvolgeva attorno all'asta. E' probabile anche che le 5 liste avessero fregi dorati o terminassero con frangia d'oro. Come però fosse fatta e come terminasse l'asta non saprei. Nel codice Carrarese essa non è colorata ed è mozza della punta, nel codice Capodilista finisce naturalmente colla lancia ed è colorata in modi differenti.

Tortoise

Storia, Economia ed Arte  
NEL TORTONESE

260

SUL MOTTO

TORTONA

A

E. 53

LEGNANO



*Agli Illustrissimi Signori*

NEGRO *Cavaliere Avvocato Davide* — Sindaco  
RATI OPIZZONE *Cavaliere Antonio*  
PINCETTI *Avvocato Fausto*  
SANQUIRICO *Dottor Carlo*  
SOVERA *Notaio Emilio*  
FIAMBERTI *Avvocato Giuseppe Antonio* - Segretario

} *Consiglieri*

COMPONENTI LA COMMISSIONE  
DI RAPPRESENTANZA  
NELLE FESTE DEL VII CENTENARIO  
DELLA BATTAGLIA DI LEGNANO  
INCARICATI  
DI PRESENTARE A QUEL COMUNE  
IL LIONATO VESSILLO TORTONESE  
INTORNO A CUI SI STRINSERO  
GLI AVI NOSTRI  
NELLE GLORIOSE BATTAGLIE DELLA LEGA  
MODESTO DONO  
MA AFFERMAZIONE SOLENNE  
CHE OGGI  
COME OR FA SETTE SECOLI  
PER TORTONA È SACRO IL MOTTO:  
CONCORDIA E LIBERTÀ'

*Illustrissimi ed Onorevolissimi Signori*

---

Davanti alla cromolitografia che ricorda le gesta della Lega lombarda; nell'occorrenza, in cui l'Illustrissimo Capo della tortonese cittadinanza, Signor Negro Cavaliere Avvocato Davide con modi, che gli sono propri, di squisita gentilezza me la additava, il giorno della festa nazionale, che stava per solennizzarsi nella sala civica, col rimeritare, per delegazione della reale munificenza un atto di valor cittadino - non ho potuto non essere sensibile alla rimembranza, che ha fatto luogo per questa terra a tanto lustro nella patria storia.

Ed ecco che modestamente dedico loro la presente canzone, che ricorda i principali tratti di quell'epopea, che solo di questi tempi ha avuto condegno compimento nell' unità della patria raccolta sotto un solo vessillo nel santo nome d'Italia.

SUL MOTTO  
TORTONA A LEGNANO

29 Maggio 1876

---

Un messo imperiale entra in Tortona e grida:  
« Tortonesi, l'imperatore vuole che da voi  
« si rompa l'alleanza, che vi stringe con Milano;  
« ubbidienza o morte!  
« Morte! morte! » rispondono i generosi  
Tortonesi « per noi non sarà che il ladrone  
« straniero possa dire: Una città italiana si uni  
« meco per distruggere un'altra città italiana!  
« Mai! »

L'esempio è dato; gli Italiani si battono contro  
lo straniero, chiunque ei siasi; i martiri si con-  
tano a migliaia, e quel sangue sarà seme d'eroi!

I comuni italiani si felicitano di dare ospita-  
lità agli sventurati, ma valorosi fratelli loro ed  
i Tortonesi spargono sulle terre d'Italia quella  
sete di sangue, che chiama sui despoti la ma-  
ledizione di Dio, l'insulto dei forti, la vendetta  
dei valorosi.

PELLERI, *Racconti Storici*

SUL MOTTO

TORTONA A LEGNANO



CANZONE

I.

Bene vorria la lingua all'inconsulta  
Rimembranza tacer; nè più che in petto  
Sacrarle un'ara; chè aggiustar giudizio  
A tanti eventi, veder sano e retto  
Nell'aperta ragione e nell'occulta  
Dell'alme, nell'avverso e nel propizio  
Patrio successo, non è lieve uffizio;  
Non si scioglie ogni nodo per incanto.  
È al fin la prova: nè quest'è il convegno  
O patria, che a Pontida armò di sdegno  
I figli tuoi, donde di guerra al canto,  
All'inimico il pianto.  
Portaro; or sorridente e balda in cuore  
Intuonerai la tua canzon d'amore.

## II.

A te, mia terra, dolce mio suol natio,  
 Questi accenti, consacro, e se il pensiero,  
 Che t'accompagna alla fedel Milano  
 Cesse allo spirto di furor guerriero,  
 Sai che ben merta un generoso oblio;  
 E sanno l'Alpi, ch'echeggiar lontano  
 Nè secoli, la mischia, onde a Legnano  
 Tornò fatale il carro a Federico.  
 Va, come a madre, che t'accolse in grembo  
 Primogenita figlia, e poi dal nembro,  
 Che ti struggeva, sotto il tetto amico —  
 Va, le prova l'antico  
 Affetto nella festa alma e sicura,  
 Come intrepida allor nella sventura.

## III.

Qui dal gaudio temprata e dal dolore,  
 Chè convenisti a interrogare l'arce  
 Come al tripudio, anco un accento avrai  
 Del pio responso, comechè pria carche  
 Le braccia tue, salisti in disonore  
 Di tua virtude al Golgota tra' lai  
 Dal tuono rotti del feroce: *guai!*  
 Ma non eri fuggente, e l'arse labbia,  
 E degli arsi penati, e degli ardenti  
 Sacri tetti la vista a gl'irrompenti  
 Urrà della efferata unnica rabbia,  
 Tutto avvenne che t'abbia  
 Di furor sacro accesa, ond'arse poi,  
 Ma non nomossi Italia che fra noi.

## IV.

Sta la prova fra due: dall'una fronte  
 Il fulvo sir campeggia un'altra volta,  
 E tu contro gli stai, non d'altro forte,  
 Milan, non affidata ad altra scelta,  
 Che del diritto a far onte per onte,  
 Che con Dertona a comunar la sorte,  
 Che all'estraneo a provar morte per morte,  
 Già manca il desco, o più non vi risiede  
 La vivace famiglia; i pria leggiadri  
 Volti sono sparuti... aocchian le madri  
 Dubbiose i figli... ecco, ecco si cede  
 Gli statici per fede  
 Si danno... è d'ambe parti un indistinto  
 Fremito... il fulvo sir non ha ancor vinto.

## V.

E cingerai la lugubre gramaglia  
 Qual di Dertona, dall'ancora caldo,  
 Dal cenere risorta ancor fumante:  
 Or che re Federico fatto baldo  
 Pronuncierà dalla fatal Roncaglia.  
 Eccolo duce d'uno stuolo errante  
 Sotto l'insubre cielo, e delle piante  
 Al rezzo, sol di bellicososi suoni,  
 Sol di nobile polve e di sudore,  
 Sol del canto alle pugne animatore,  
 Ma pure allor derisi testimoni  
 D'arcadiche concioni  
 Di timidi legisti inetti ai brandi  
 Miserabili più che miserandi.

## VI.

Per tua ragion, detto ben io gli avrei:  
 Ti basti aver di questa Italia, o sire,  
 Tanto d'aure bevuto, che ti vaglia  
 Ad ammansarti il cuore, a porre l'ire:  
 Ti basti, e pur contento essere dèi  
 Che il tramonto del sol vegga a Roncaglia:  
 Tanto ti basti; e se de'tuoi ti caglia,  
 Se di Germania tua l'irte foreste,  
 Delle fiumane al par l'aspro idioma  
 Plaudon rombanti, ch'hai col ferro doma  
 L'insubre gente, di, che in breve deste  
 Fian leónesse queste  
 Cittadi, cui fe' destre e forti in guerra,  
 Questa di libertade itala terra.

## VII.

Zitti! a debole suon d'incerta voce  
 E' conchiuso il mercato e si soscrive;  
 Ah! esecrazion! Dunque più può in umano  
 Petto l'insulto, che l'amor che vive  
 Per una patria? Prevarrà il feroce  
 Genio dell'oppressione incontro a un vano  
 Consiglio, contro ad un tremore insano,  
 Perchè tutto, ch'è nostro aggiunga vanto  
 Al manco altrui? Va, Federico, sprona  
 Il destriero a rapir l'aspra corona  
 Signor d'Italia, e sentirai che tanto  
 Ti fia pesante quanto  
 D'odio sul capo tuo maturerai  
 Di questo non tuo sole ai caldi rai.

## VIII.

Tu sei, Milano, che a turbargli i sonni,  
 Primo pietoso e insieme spettro ultore  
 Ad agitar di rebellion la face,  
 E di sangue sorgesti e di dolore,  
 Prima i giorni a vegliar, le notti insonni  
 A trar gli auspicci dal garrir penace  
 O d'estermio o di servile pace.  
 E via, gridasti, noi siam buoni a noi,  
 Che podestà tedesco? or questi figli  
 Nostri, cui sempre rise ne' perigli  
 Il ciel d'Italia, o Federico vuoi,  
 Ch'eroi sangue d'eroi,  
 Senza provargli dritto al cuore il ferro,  
 Pieghino ai cenni d'irridente sgherro?

## IX.

Oh! a te non viene ancor di Svevia il duce,  
 Se pria lacera, strutta, un'altra figlia  
 Di Dertona sorella non t'invia.  
 Chi aperse mai più inorridite ciglia,  
 Chi mai vide un mattin cotanto truce?  
 Voi felici, gridar qua e là s'udia  
 Che a voi veli il martirio gli occhi pria,  
 Che noi vediate boccheggianti a terra!  
 Erano degli statichi di Crema  
 I padri salutanti in quell'estrema  
 Ora i figli; che avvinti lor disserra  
 A ludibrio di guerra  
 L'empio...., ma pur feriscono que'forti  
 E cadon quegli, e cade Crema, morti.

## XIV.

Ecco vien di Magonza un cavaliere  
 Di tutto punto splendido, opulento,  
 Cristian, cui lega più che a caritate  
 E più che a pio d'affetto sentimento  
 Devozione a distruzione, a impero:  
 Or tu al manco opporrai di sua pietade  
 Il seno pel famelico, che cade,  
 Di tue nutrici, o Ancona, e le Stamure  
 Sotto l'arco degli anni, ma bollenti  
 Lo scarno petto e per furor frementi  
 All'inimica oste verranno secure  
 Fuor le guardate mure,  
 E l'opra fia di studiata arte in poco,  
 I bellici apparecchi, in preda al fuoco.

## XV.

E indi trarrà lo Svevo un'ultima esca  
 Pel tuo Scevola, o Susa; chè il valore,  
 Che a Veiento nomò prode Camillo,  
 È solo affatto di romano cuore  
 E non è che l'aduggi opra tedesca.  
 Tacea de'sacri bronzi il sacro squillo,  
 E del tempio velato ogni vessillo,  
 Umanità piangea del Nazareno,  
 Perchè Rodolfo il giura, e con perfidia  
 A santitate Federico insidia  
 Del patto oltraggiator, però che a pieno  
 A securtate in seno  
 Posa Alessandria, e dagli informi tetti  
 Oppose a schermo adamantini petti,

## XVI.

All'arme! suona dall'un campo: all'arme!  
 Tuona dall'altro; è tutto insieme un piano,  
 Che ondeggia e freme all'incalzante rombo,  
 Qual di trireme ai piè bolle Oceano.  
 Ah! perchè concitato non ho il carne,  
 Sì che all'urto, al rotear, come di piombo  
 Corrisponda de'colpi aspro il rimbombo:  
 Mentre commista al pio muggio de'buoi  
 Son trecento prostrati, la visiera  
 Calata, a orar la bellica preghiera,  
 E già il Serse German sospira a'suoi  
 Confini... già gli eroi  
 Di Leonida figli l'han percosso,  
 E fuma il suolo del suo sangue rosso.

## XVII.

Tanto giusta tenzone e tanto evento  
 Fu indi non pure di valor palestra,  
 Ma scuola egregia di civil virtute,  
 Onde tu, patria mia, fosti maestra  
 E al mondo esempio nel fatal cimento;  
 Fatal per le lungamini ire, astute  
 Dei reggitori l'immortal salute.  
 Intanto è da Roncaglia aspro a Costanza  
 D'odii il calle e di sangue, che riverso  
 Quinci gronda; è in furor d'armi converso  
 Di libertade il dritto e la possanza,  
 Senza la cui prestantza  
 Cede all'arbitrio amor, cede all'insania,  
 Che il nome uccide, e a membri poi dilania.

18.

XVIII.

Vola, canzon, t'assidi in riva a Sprea,  
E tua ragione poni in questi accenti:  
Nacqui a Tortona, d'onde a questa terra  
Venne il responso annunziator di guerra:  
Come or qui per Germania, e là le menti  
Son per Italia ardenti:  
E tanto è assai, dove a pia lupa ancora  
Sugge il gemino parto e s'incalora.

Tortona — Agosto 1876

REPETTI PAOLO

Insegnante di lettere, storia  
e geografia

20

---

TORTONA  
Tipografia Alessandro Panizza  
1876



# Municipio di Tortona

Ufficio ARCHIVIO STORICO

Protocollo N. ....

Risposta a nota .....

N. .... Div. ....

Allegati .....

Tortona, 18 FEB 1939



OGGETTO: " Battaglia di Legnano "

Al Sig. PODESTA' di

LEGNANO

Apprendo, con particolare compiacimento, l'annuncio che il Comune e il Fascio di Combattimento di codesta Città, si apprestano a rievocare i fasti gloriosi del periodo più luminoso dell'Età dei Comuni: la Battaglia di Legnano, illustrandoli in una degna pubblicazione.

Ben volentieri accondiscendo al Vostro desiderio di avere notizie fotografiche, pubblicazioni, che possono interessare l'oggetto in proposito.

Mi permetto di ricordare che nel maggio del 1876, in occasione del VII Centenario della Vittoria riportata dai Comuni della Lega Lombarda su Federico Barbarossa, come della solennità nazionale per la inaugurazione del Monumento di quella Vittoria, Tortona, che ai tempi della Lega aveva dato l'eroico esempio della sua Costanza durante l'assedio del 1155, non poteva mancare a tanta altezza celebrativa e perciò vi inviava una Commissione speciale incaricata di offrire un elegante Vessillo in velluto rosso e oro riportando lo stemma lionato della Città in argento da una parte e dall'altra il motto: " PRO TRIBUS DONIS SIMILIS TERDONA LEONIS". Contemporaneamente pubblicava una poesia dal titolo " Sul motto" Tortona a Legnano" che io Vi invio perché ne prendiate visione.

Per la parte storica interessante la "Battaglia di Legnano" credo utile segnalarVi la seguente Bibliografia: Massarani Tullio: Legnano-Grandi e piccole storie-Milano Bernardoni 1876- Giangiacomì-Palermo : Ancona e l'Italia contro Barbarossa - ( Vedi Tortona )-Ancona-Fegola- Capranica Luigi: La Lega Lombarda e la Battaglia di Legnano ( Vedi Tortona)Milano Ripamonti 1876.- Garagnani Raffaello: La Battaglia di Legnano- Anniversario. Ferrara Sabbadini.-Güterbok Ferdinando- Ancona Legnano-Milano Hoepli 1901

Documenti particolari sulla cronistoria del contributo apportato da Tortona alla Battaglia di Legnano, non ne esistono negli Archivi, sia storico che civico, di questa Città.

Per quanto riguarda il Gonfalone Tortonese, insignito recentemente dello stemma del Principato, Vi invio una fotografia che documenta l'altissimo onore toccato alla insegna di questo glorioso Comune.

Tortona fu poi ancora presente col suo Gonfalone a Legnano nel maggio

;/;

del 1935 e l'Album ricordo offerto a questo Comune testimonia i vincoli storici delle due Città.

Vi accludo pertanto le seguenti pubblicazioni e fotografie:

Rapetto Carlo: " Sul motto Tortona Legnano ".

Arzano Aristide: Tortona, eroina del patrio amore.

La " Costanza dei Tortonesi " o Assedio del 1155.

Tortona Pontinia

Questo é tutto quanto mi é stato possibile raccogliere intorno a quello che forma oggetto della Vostra pubblicazione celebrativa, con la speranza che possano interessare in qualche modo. Vi sarei poi grato se, dopo l'uso, Vorrete provvedere al rinvio del materiale inviatoVi.

Saluti fascisti

IL P O D E S T A

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'M. P. ...', written over the typed name 'IL P O D E S T A'. The signature is fluid and somewhat stylized, with a long horizontal stroke at the beginning and several vertical strokes extending downwards.



dash



# Comune di Lodi

Protocollo N. 2854

Risposta a nota 3/4/1939 -XVII°-

N° 4219 - P.G.

Lodi li 3 maggio 1939

Anno XVII°

AL P O D E S T A'

di

LEGNANO

Facendo seguito alla nota direttaVi da questo Bibliotecario comunale in data 29 aprile u.s., Vi trasmetto la fotografia del Gonfalone di questo Comune.

Con osservanza.



IL P O D E S T A'

Eg. Sig. Avv. Alfredo Carusi  
Podestà di  
Segnano

In merito alla battaglia di Segnano  
si hanno in questa Biblioteca le seguenti pub-  
blicazioni:

- 1° = Di una fonte della Cantone di Segnano.
- 2° = L'importanza della battaglia di Segnano di Cesare Stignati.
- 3° = La battaglia di Segnano, in Archivio Storico Lombardo 1927.
- 4° = Il VII° Centenario di Segnano festeggiato a Verona.

5° = Le antiche commemorazioni della battaglia di Segnano.

Per le fotografie da Voi desiderate non avrei che da indicare che quella della statua, in bronzo, di S. Basiliano che, nel 1876, venne mandata in dono da questa Diocesi alla Cattedrale di Alessandria.

Per le fotografie del Gonfalone di questo Comune, credo che avrò provveduto direttamente il Comune stesso.



Handwritten signature or name, possibly "Hans" or "Hansy", written in blue ink.



# Comune di Ferrara

Divisione **ISTRUZIONE**  
 Ufficio .....  
 N. **797/10386** Prot. ....

Risposta a nota N. .... del .....  
 Divisione ..... Sezione .....



OGGETTO

Comunicazione.=

Ferrara, 3 Maggio 1939 anno XVII

Al P O D E S T A'

del Comune di

LEGNANO

Accuso ricevuta della nota 3 aprile u.s. al n.4219 di prot. gen. ed ho preso atto, con vivo complacimento, della deliberazione presa di pubblicare, in occasione delle manifestazioni celebrative della "Sagra del Carroccio", un numero unico che compendierà la cronistoria del contributo apportato dalle Città della Lega nella "Battaglia di Legnano".=

Pertanto, accogliendo l'invito rivoltomi, mi è gradito inviarVi i seguenti documenti:

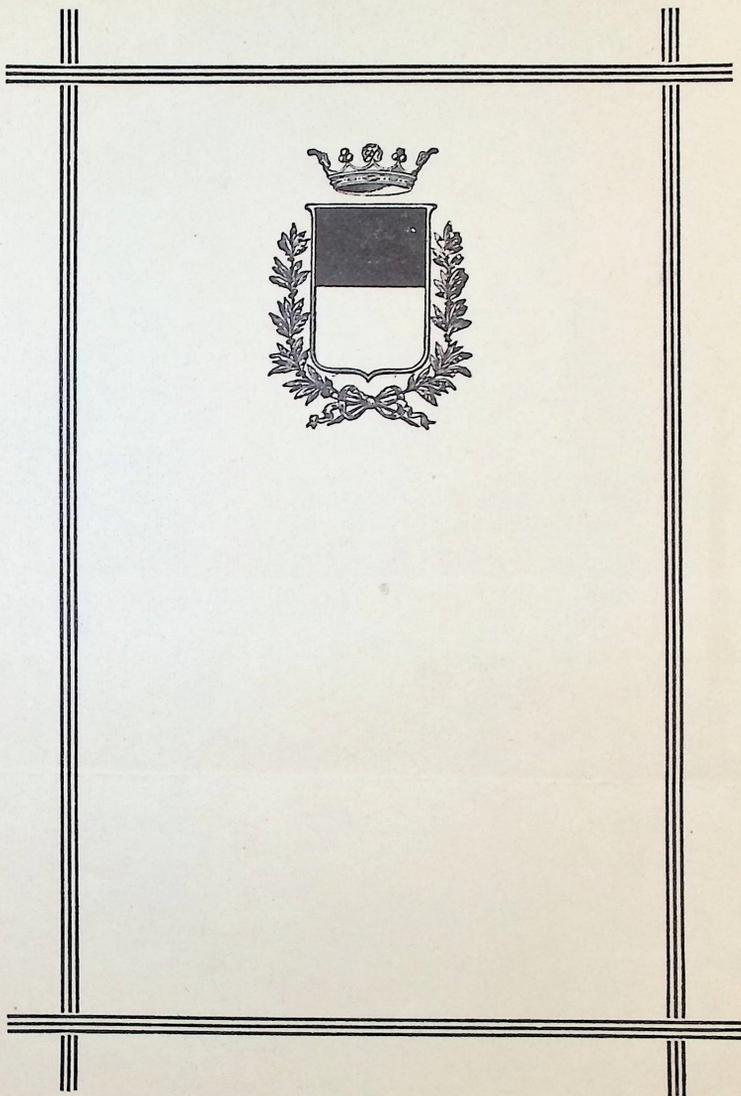
- 1.= stampa dello stemma comunale di Ferrara;
- 2.= riproduzione fotografica della iscrizione lapidaria commemorante il VII° Centenario del giuramento di Pontida, della presa di Ancona e della Battaglia di Legnano, esposta nel primo salone della Residenza Municipale;
- 3.= riproduzione fotografica del ritratto di Guglielmo degli Adelardi Marchesella, che guidò i ferraresi contro Federico Barbarossa e liberò Ancona nel 1164 dall'assedio dell'esercito imperiale;
- 4.= copia del volume di D.Pesci " Ferrara e La Lega Lombarda" pubblicato a cura del Municipio nel 1876 in occasione delle

./.

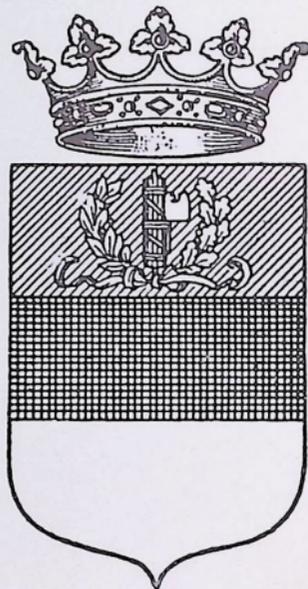
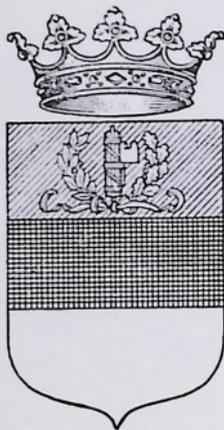
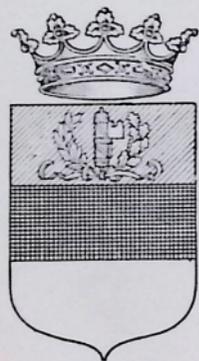
manifestazioni celebrative del VII Centenario della Battaglia  
di Legnano.=

IL PODESTA'

*M. Prati*

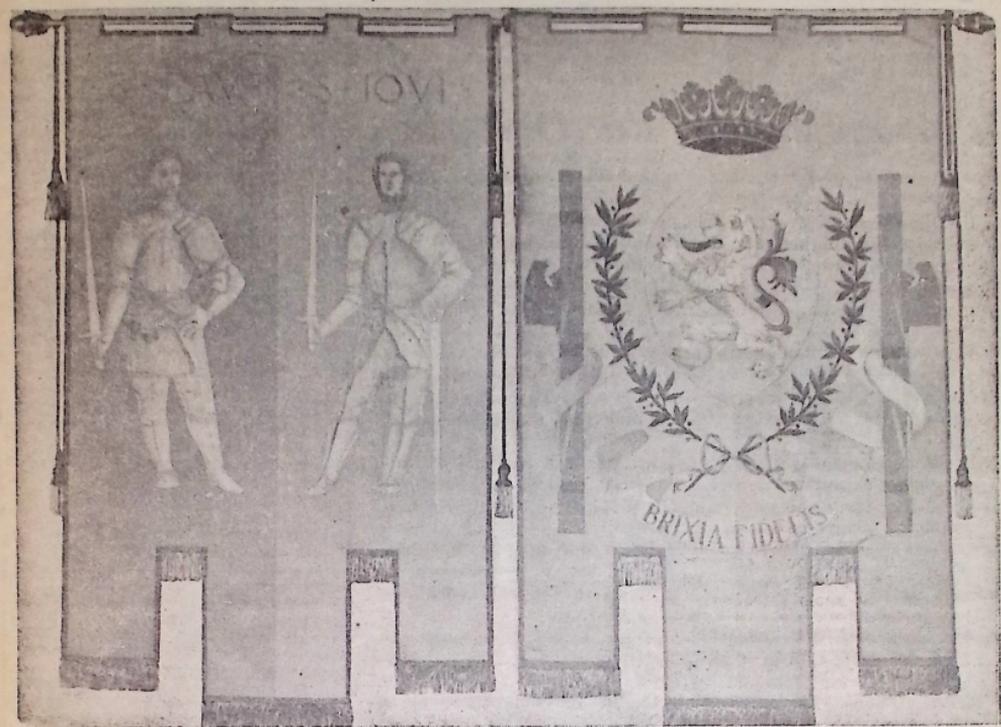


Jan 2



# ECCO IL GONFALONE DEL MUNICIPIO DI BRESCIA

Come è stato concepito e disegnato - Da un lato l'emblema araldico cittadino, dall'altro i Santi Patroni - L'uscita inaugurale al due aprile, anniversario delle Dieci giornate



Domenica due aprile prossimo, celebrandosi la ricorrenza della Decade gloriosa (siamo al novantesimo anniversario e la celebrazione si annuncia particolarmente solenne) i valletti municipali recheranno in pubblico per la prima volta il gonfalone di Brescia. Il vessillo riceverà la consacrazione inaugurale in una circostanza piena di auspici, in cui la fierezza comunale si esalta nel ricordo delle giornate più fulgide della nostra storia, sublimi per l'eroismo di tutto un popolo.

Ma come, dirà qualche lettore, Brescia non aveva un gonfalone? E' la verità. Nei riti, nelle cerimonie, nei convegni la simbolica rappresentanza del municipio era legata alla bandiera, non rispondente nemmeno alle caratteristiche araldiche delle patenti ministeriali relative allo stemma civico, patenti rilasciate il 25 giugno 1925 con la firma autografa del Duce. In varie occasioni era stata rilevata, a fianco delle vaste e splendide insegne dei municipi italici sorrette da valletti in costume (citiamo le recenti onoranze a D'Annunzio al Vittoriale) la mancanza di un vessillo che testimoniasse degnamente anche nella materiale espressione la gloria e le tradizioni vantate dal comune bresciano. Non è, del resto, nello stile fascista marciare le adunate e le manifestazioni di un popolo vincitore e irresistibile ascesa in campo internazionale anche con l'accento marziale e simbolico dei vessilli alzati sulle schiere e sulle folle? Per questo il podestà, avv. Bersi, ha voluto giustamente dotare d'ora innanzi la civica rappresentanza di un gonfalone il quale per decoro di concezione e per accuratezza di lavoro potesse stare alla pari con quelli delle più illustri città italiane.

I lettori possono ammirare le due facce nella riproduzione qui pubblicata, tenendo presente che il drappo serico misura un metro e settantacinque in altezza per un metro e dieci in larghezza. Concepite dalla podesteria, le figurazioni che lo decorano sono state disegnate dal prof. Danilo Cocconcelli dell'Ufficio tecnico.

Nel «recto» voi vedete lo stemma di Brescia ricalcato su quello della patente araldica, e fiancheggiato da due fasci littori. Sui colori del fondo, che sono naturalmente il bianco e l'azzurro, campeggia lo scudo d'argento che reca il leone azzurro, però armato, inguato e codato di rosso. Lo scudo, cimato da una corona con cinque fioroni e quattro punte gemmate, è compreso fra due rami verdi e sottolineato dal motto «Brixia fidelis».

Il «verso» ci mostra i santi Faustino e Giovita. Nel corso dei secoli Faustino e Giovita furono rappresentati alternativamente, come si sa, ora sotto l'ammanto sacerdotale ora sotto le armature dei combattenti; più vicino a noi quest'ultima immagine ha prevalso, assecondando e riassumendo il vanto armigero della gente bresciana. Le figure del gonfalone sono condotte su quelle dei Santi scolpite nella nota edicola allo spalto del Roverotto, sorta non si sa quando né ad opera di chi, per ricordare appunto la celebre apparizione, dovuta probabilmente

alla fede e alla fantasia del popolo, proclive ad attribuire all'intervento divino una salvezza tanto invocata.

Il gonfalone di Milano porta Sant'Ambrogio, il gonfalone di Genova si adorna del San Giorgio in lotta col drago: quello di Brescia accoglie naturalmente le figure dei suoi Patroni e se li associa nella veste e nella attitudine di guerrieri quali furono veduti dalla pia immaginazione in un'ora decisiva per la città minacciata suis pro moenibus decertare.

Qualora la fotografia di detto gonfalone interessasse per la pubblicazione, provvederò subito a farVi avere altra riproduzione migliore.

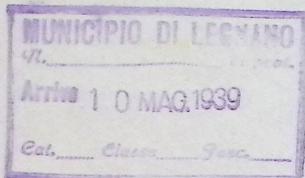
Popolo di Brescia  
sabato 18-III-1939-XVII



MUNICIPIO DI BRESCIA

Brescia, 28 Aprile 1939=XVII°

N. 7981 P.G.



Al Podestà

di

LEGNANO

Con riferimento alla Vostra richiesta in data 3 corrente n. 4219 P.G., Vi trasmetto l'unita relazione riguardante la partecipazione dei Bresciani alla Battaglia di Legnano ed alcune fotografie illustranti lo storico avvenimento.

Spiacente che la scarsità dei documenti esistenti presso questa Civica Biblioteca Queriniana non mi permetta di fornire = come avrei vivamente desiderato = più ampie notizie, formulo i più vivi auguri per il migliore successo della Vostra simpatica iniziativa.

IL PODESTÀ  
(Avv. P. Bersi )

n. 7 allegati.



N. ....

APPUNTI SULLA PARTECIPAZIONE DEI BRESCIANI ALLABATTAGLIA DI LEGNANO

=====

Se tutte le fonti storiche di cui in ogni tempo si valsero gli studiosi che illustrarono la battaglia di Legnano sono concordi nell'affermare la partecipazione dei Bresciani al combattimento e la parte in un primo tempo fondamentale da questi sostenuta, nulla credo si possa trovare nelle fonti locali che valga ad aggiungere parola a quanto fu scritto.

Quando, rotte le trattative di pace, apparve chiaro che il Barbarossa, riprese le ostilità, da Pavia s'era recato ad incontrare le milizie scese in suo aiuto dalla Germania, i Bresciani furono tra i primissimi ad accorrere a porgere aiuto ai Milanesi. Anzi, quando le truppe della Lega mossero incontro al Barbarossa, i Bresciani dovevano già essere in Milano se i cronisti possono affermare che "cum placentinis.....milites de Verona, Brixia, Novaia et Vercellis exierunt extra Mediolanum.....cum carroccio suo...."

Pare anzi che il nerbo delle fanterie bresciane sia rimasto a difesa di Milano, mentre la cavalleria bresciana mosse avanti a tutti con la milanese.

Ai Bresciani che erano all'avanguardia toccò il primo

scontro, e, sopraffatti dal grosso dell'esercito imperiale, dovettero si ripiegare, ma gli storici sono concordi nell'affermare che questo primo scontro, che determinò nell'imperatore l'intenzione di condurre la battaglia a fondo, valse a raddoppiare il vigore degli altri combattenti attorno al Carroccio milanese, e non si è lontani dal vero affermando che senza quel primo sanguinoso urto coi Bresciani le milizie imperiali sarebbero giunte più compatte e ordinate contro il grosso della Lega.

=====

Gli storici bresciani non hanno potuto ricostruire con sicurezza i colori del carroccio bresciano all'epoca della battaglia. Certa comunque è l'esistenza di detto carroccio, anche se i nostri cronisti, che ci descrivono quelli tolti in battaglia ai bergamaschi nel 1156 e ai cremonesi nel 1191, non descrivono il proprio. Ottavio Rossi (sec. XVI-XVII) sulla fede di un dipinto della muraglia esterna della chiesa di S. Faustino Maggiore, afferma che il carroccio di Brescia, simile agli altri tutti delle città lombarde, era tirato da "otto cavalli bardati di ferro con coraccieri vestiti alla bizzarra". Lo stendardo, i cui colori erano di solito riprodotti nel pannello del carro, doveva essere di drappo rosso nel quale campeggiava, ricamata o dipinta, una croce d'oro.

Sopra l'orifiamma del Comune stava probabilmente la famosa "Croce del Campo" o dell'"Orifiamma", religiosamente conservata nella nostra cattedrale.

Questa croce gemmata, di forma quadrata, a raggi divergenti di cm. 44 d'altezza per 30 di lunghezza, rivestita di lamine d'argento, porta ancor oggi nel piede un foro, per mezzo del quale la croce veniva inalberata sull'estremità appuntita dell'asta del labaro, che veniva poi appeso e saldato per mezzo di piccole catene o di cordoni di seta passati attraverso altri fori orizzontali del braccio inferiore della croce.

Detta croce, che fu sicuramente portata dai Bresciani alla battaglia della Malamorte nel 1191 ed a varie battaglie posteriori, non è improbabile sia stata anche a Legnano.

Di questa croce, conservata nell'apposita cappella della Cattedrale, parlano con religiosa cura i nostri Statuti del sec. XIII, che ne affidavano alle più alte dignità cittadine la conservazione e la custodia.

Di questo sacro simbolo di vittoria così cantò con commozione e riconoscenza il popolo nell'inno anonimo per la vittoria del 1191 su cremonesi e bergamaschi:

"Nam Crux Christi tunc fulgebat — sicut solis radius  
Quae terrabat inimicos — ut acutus gladius;  
Super illam volitabat — avis et pulcherrima;  
Nam haec fuit, sicut credo — Jesu Christi nuntia"

e immutata si è poi mantenuta nei secoli la venerazione della Città per questa, come per le altre Santissime e preziosissime Croci della sua Cattedrale, simbolo concreto della fede religiosa e delle tradizioni storiche più gloriose del popolo.

( Segue un allegato illustrante le 4 fotografie )



Brescia, 27 Aprile 1939=XVII°

N. ....

A L L E G A T O

A completamento di questi brevi dati sommersi si è ritenuto opportuno aggiungere le riproduzioni fotografiche:

- I - 2) della Croce del Campo o dell'Orifiamma (parte anteriore e posteriore);
- 3) i soldati bresciani che escono da Milano ricostruita dalla Lega, per dirigersi incontro al Barbarossa. Frammento del bassorilievo della ex porta Romana a Milano. Nella fotografia è riconoscibile il milite bresciano dal leone che adorna lo scudo;
- 4) la prima moneta coniata dalla zecca bresciana dopo la pace di Costanza, affermazione della nuova consacrata autonomia comunale. Nel diritto il nome dell'imperatore, nel verso quello del libero comune. (Corpus Nummorum Italicorum, vol. IV°, tav. VII<sup>^</sup>, N. 22).
- 5) ritaglio dal giornale "Il Popolo di Brescia" del 17 Marzo 1939=XVII° illustrante il nuovo gonfalone del Comune.



MUNICIPIO DI GENOVA Addi 6 Maggio 193...9 (Anno XVII...)

(1) BELLE ARTI E STORIA

N. del protocollo 457

Risposta alla lettera

del 3 aprile N. 4219

OGGETTO

" Sagra del Carroccio "

Con riferimento alla nota a margine segnata mi è gradito comunicarVi che, aderendo alla Vostra richiesta, ho disposto perchè Vi siano spedite le riproduzioni fotografiche del gonfalone di questa città (inaugurato il 26 maggio 1926 IV dal Duce ) e del quadro del Pollastrini raffigurante " La battaglia di Legnano " esistente nella civica Galleria d'Arte Moderna " Principe, Odone ".

IL PODESTA'

[Handwritten signature]

CARTE ANNESSE N.

Al

PODESTA' di

LEGNANO

(1) Reparto, Ufficio, Direzione, Scuola, Stabimento, etc.

Si accenni nella risposta la data e il numero della presente e l'Ufficio da cui parte.



COMUNE  
DI VENEZIA

IL PODESTÀ

Venezia 2 Maggio 1939=XVII

In risposta alla Vostra 3 scorso mese n.4219, pregiomi informarVi che non si ha alcun ricordo grafico attendibile relativo al Gonfalone di Venezia, che sventolò sul carroccio della memoranda battaglia di Legnano. Solo per ipotesi e procedendo per analogia, in base alle rudimentali figurazioni di stendardi veneziani che sono nelle monete di non molto posteriori (grosso di Pietro Ziani (1205 - 1229), nei mosaici di San Marco (quantunque rifatti in epoche posteriori), nel codice della leggenda dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e di Sant'Albano e della venuta a Venezia di Papa Alessandro III, posseduto da questo Civico Museo, che è però di almeno due secoli posteriore, si può arguire che lo stendardo veneziano fosse a forma di bandiera o di gonfalone a tre o quattro code, rosso, con la figurazione, al centro, del Leone di San Marco in maestà o, come si dice in dialetto "a moleca", cioè sul tipo dell'attuale stemma della Città, figurazione che, con tutta probabilità, era d'oro.

Non si può tuttavia escludere che, nella forma a bandiera, il Leone di San Marco fosse invece "andante". La sti-

-----  
Al Podestà di

Legnano

./.

lizzazione araldica del simbolo dell'Evangelista, data l'epoca, doveva essere di tipo bizantino ed avvicinarsi, per la forma " in maestà " od " a moleca " a quella che unisco alla presente e che è tratta appunto da una tavoletta trecentesca del Civico Museo Correr".

Il Podestà

*Rossini Maxwell*



# MUNICIPIO DI CREMA

N. 3362 di prot.

Crema, li 24 Aprile 1939 XVII°

OGGETTO: Sagra del Carroccio.

Riscontro al N. \_\_\_\_\_ in data \_\_\_\_\_

Al Fascista PODESTA' di

LEGNANO

In esito al foglio sopradistinto mi prego accluderVi copia del promemoria ricavato da questo bibliotecario Comunale circa l'apporto di Crema alla lega della Battaglia di Legnano.

Saluti Fascisti



IL PODESTA'

*[Handwritten signature]*

Nella risposta indicare la data e il numero della presente.

# Pro memoria

In risposta a richiesta del Comune di Legnano si fa notare che Crema nei riguardi storici della famosa Battaglia di Legnano si trovò in queste condizioni al tutto particolari:

1. distrutta nel 1160, rimase in tale stato fino alla sua riedificazione del 11 febbraio 1185 ed i cittadini dispersi.
2. che per tutto il suddetto tempo non poteva figurare e non figurò mai nei numerosi Atti Diplomatici della formazione Lega Lombarda nei quali è sempre omesso il nome della città di Crema.
3. che non poterono quindi i cremaschi intervenire, come collettività, alla Battaglia di Legnano (maggio 1176) tanto più che i cremaschi, nemici nostri irrisuciliabili, avevano messo come condizione alla loro entrata nella Lega Lombarda che nessun gentile fabbricasse il castello di Crema od altra fortezza tra l'Adda e l'Olio (Convenzione di Modena 1173).

Il patto odioso, per la necessità di staccare anche Crema dal Barbarossa, fu accettato e sottoscritto pure dai fedeli nostri alleati i Milanesi. Il silenzio però del nome dei cremaschi non implica che essi non fossero tra le file dei Milanesi contro il Barbarossa o

pure anonimi in qualche compagnia  
della Corte.

A È evidente quindi che nessun gonfalone era  
mai figurato nella Battaglia di Legnano.  
L'attuale gonfalone poi nei suoi tratti araldici  
è di data posteriore alla Battaglia di Legnano  
e per ironia storica regolato dal Marchese  
Guglielmo di Monferrato, genero di Federico  
Barbarossa <sup>che era</sup> divenuto da distruttore di Cremona  
favoreggiatore, probabilmente a dispetto  
dei cremonesi che l'avevano abbandonato  
ed erano passati alla Lega Lombarda.

Proprio durante la riedificazione della città  
(1185) il genero del Barbarossa vedendo le buone  
disposizioni dell'imperatore verso i cremonesi,  
volle aggiungere anch'esso un beneficio ed alla  
nuova città ~~de~~ donò le sue insegne (coppo di rosso  
fondo argento con cimiero e corona di erco surmon-  
tate da un destriero). Ed i cremonesi l'accet-  
tarono forse nella speranza di qualche rosa di meglio  
dall'imperatore, il quale invece, di nuovo rappacifi-  
cato coi cremonesi, tentò di nuovo di togliere  
la indipendenza ai cremonesi.

In conclusione l'attuale gonfalone di cui si  
chiedono fotografie o pubblicazioni illustrative  
non può essere presentato come attinente  
alla Battaglia di Legnano. Del vecchio gonfa-  
lone nessuno notizia.

Il sottoscritto Bibliotecario pregherebbe di  
voler vedere sotto il suo nome la presente  
Il Bibliotecario  
G. Augusto Cambi